

Cartella Stampa. Futuro delle aree militari: l'Arsenale e Basi Blu.

La Spezia, 24 maggio 2023

Premessa

La storia della nostra città è stata per decenni legata alla presenza della Marina Militare, sin dai tempi della costruzione dell'Arsenale militare e con la realizzazione della Base Navale, che ricomprende diversi insediamenti in tutto il territorio comunale ed in altri siti nel Golfo della Spezia. Questa storia che legava una comunità, il suo tessuto produttivo, la sua stessa fisionomia alla Marina Militare, da diverso tempo è radicalmente cambiata.

Nonostante il ridimensionamento produttivo e operativo, le aree occupate dalla MM sono ancora oggi enormi ma il loro utilizzo è sempre più marginale, lasciando spazi ed edifici abbandonati, sia all'interno delle mura arsenalizie che in altri siti, a ponente ed a levante del Golfo spezzino.

Lo stesso Piano Brin, varato più di 20 anni fa e che avrebbe dovuto garantire una ristrutturazione delle officine di manutenzione all'interno dell'Arsenale, è rimasto, di fatto, lettera morta. Nel frattempo è calata drasticamente la forza lavoro impegnata, sia per il personale militare che per quello civile. I recenti interventi di assunzione, varati da Governo ed approvati in Parlamento, non serviranno a colmare una tendenza che appare inesorabile, tra turn over relativo a pensionamenti e trasferimenti di personale.

La comunità spezzina non può più assistere inerme a questo progressivo declino ed è necessaria ora più che mai una iniziativa forte a tutti i livelli politici ed istituzionali per definire una volta per tutte il futuro strategico ed operativo della Base Navale e per recuperare ad usi civili le tante, troppe aree militari inutilizzate che insistono sul nostro territorio.

I rapporti tra città e Marina Militare

Nel corso degli ultimi anni i rapporti tra la città e la Marina Militare si sono arenati e non sono stati portati avanti piani di nessun genere sul fronte del riuso delle molte aree militari in stato di abbandono. È mancata certamente una spinta progettuale da parte del Comune, ma è mancata parimenti una disponibilità al confronto da parte in particolare dei vertici del Comando Marina Nord di stanza alla Spezia. Salvo qualche tentativo velleitario, anche la rappresentanza politica parlamentare e governativa, da decenni, non ha fatto registrare alcun passo in avanti. Il Governo ed il Parlamento non sono stati in grado di dare garanzie di sorta al nostro territorio né per un rilancio della capacità operativa dell'Arsenale né per il possibile riutilizzo ad uso civile di aree non più necessarie alla Difesa.

La questione del presente e del futuro delle Aree Militari spezzine va invece ripresa con convinzione, aprendo al confronto con la comunità locale ed impedendo scelte calate dall'alto, spesso provenienti da qualche segreta stanza del Ministero della Difesa o dello Stato Maggiore della Marina Militare

La "novità", il programma Basi Blu

A proposito di segrete stanze. In realtà in questi anni qualcosa si è mosso a all'interno degli organi centrali della Difesa ed all'inizio del 2022 è spuntato fuori lo studio di fattibilità del programma Basi Blu: un piano che prevede un corposo piano di ammodernamento della Base Navale spezzina, finalizzato in particolare a garantire ormeggio e servizi logistico-portuali alle nuove Unità Navali Maggiori in base agli standard operativi Nato.

Si tratta di un piano che prevede ingenti investimenti a mare con:

- la costruzione di ben tre nuovi moli di ormeggio (Varicella 3, Scali 1 e 2)
- l'ampliamento di un molo esistente (Varicella 1)
- l'ampliamento di una banchina esistente (Lagora)

Tra le opere a terra di particolare impatto si evidenzia poi la prevista riattivazione dei serbatoi sotterranei di carburante che, da tempo dismessi, si trovano tuttora sotto la Strada provinciale 530 (Napoleonica), l'unica via di collegamento nella costa di ponente, e l'abitato di Marola.

Sono inoltre previste imponenti opere a mare per dragare il fondale di transito della Darsena Duca degli Abruzzi sino a 12 metri, con una previsione di fanghi asportati di circa 600.000 metri cubi, le cui caratterizzazioni chimico-fisiche ad oggi note rivelano la forte componente di inquinato.

Lo studio di fattibilità prevederebbe che 1/3 dei fanghi dragati sarebbe conferito in discarica, mentre i restanti 400.000 metri cubi verrebbero utilizzati per il riempimento dei nuovi moli e delle banchine.

L'intero programma avrà un costo di enorme rilievo per le casse dello Stato, con un importo ad oggi preventivato superiore ai 350 milioni di euro

VOCI		COSTO
A-1	DRAGAGGI	€ 41.345.702,28
	AMPLIAMENTO MOLO LAGORA	€ 72.185.587,97
	NUOVI PONTILI SCALI	€ 38.931.503,43
	MOLI VARICELLA (AMPLIAMENTO E EX NOVO)	€ 39.989.346,90
	IMPIANTI, AREA LOGISTICA E OPERE ACCESSORIE	€ 84.374.272,03
	TOTALE COSTO OPERE	€ 286.807.572,61
A-2	TOTALE ONERI DELLA SICUREZZA	€ 14.340.378,63
B.1	INDAGINI, PROGETTAZIONE, DIREZIONE LAVORI, COLLAUDO	€ 18.104.163,46
B.2	SOMME A DISPOSIZIONE	€ 29.799.091,50
B.3	IVA/ONERI FISCALI	€ 4.662.248,62
TOTALE IMPEGNO di SPESA		€ 353.713.454,82

Basi Blu: A che punto siamo?

Lo studio di fattibilità risale agli inizi del 2022, ma è successo un fatto molto grave: né lo studio né il programma Basi Blu sono mai stati illustrati alla città e non sono mai stati oggetto di un'analisi e di un pubblico confronto da parte dei parlamentari, degli esponenti di governo spezzini, né di un confronto tra l'Amministrazione comunale e la Marina Militare.

È tutto fermo dunque? No, anzi. Le attività propedeutiche all'avvio dei lavori stanno andando avanti, nel totale silenzio da parte delle Istituzioni locali e militari.

Nelle scorse settimane a cura degli Uffici del Genio Difesa sono stati affidati ad un raggruppamento di imprese specializzate gli incarichi di progettazione dei lavori (con un costo di poco superiore ai 14 milioni di euro), cui si sono aggiunti gli ulteriori incarichi previsti dal codice degli appalti (per altri 3 milioni di euro).

In base alle poche notizie trapelate il cantiere vero e proprio dovrebbe partire nel 2025, vale a dire tra soli due anni, e si svilupperà per un arco temporale lunghissimo: 10 anni, sino al 2035.

Tutta la città subirà la logistica di una cantierizzazione simile e la zona del territorio comunale che sarà pesantemente interessata dal cantiere dei lavori sarà certamente il ponente, in particolare Marola e l'area attigua al molo civile di San Vito, dove verranno depositati i fanghi di dragaggio. Di che area si tratta? Quella stessa area che il Comune, ai tempi della Giunta Federici, acquisì in concessione da Difesa Servizi SpA per essere destinata ad usi civili: un progetto accantonato sin da subito dalla Giunta Peracchini e che ora torna alla ribalta per tutt'altri scopi.

Basi Blu: VAS e VIA del progetto

L'esperienza dei lavori di dragaggio per il porto mercantile di diversi anni fa dovrebbe aver insegnato che su opere di tale portata, in un contesto come il golfo spezzino che è perimetrato nel Sito di interesse regionale (Pitelli), le tecniche di esecuzione dovrebbero essere condotte con la massima garanzia sotto il profilo procedurale, documentale e quindi ambientale. Le stesse garanzie devono essere assicurate nella fase di caratterizzazione dei materiali di scavo che, stante ai dati fino ad oggi emersi, nello specchio acqueo della Darsena militare risulterebbero fortemente inquinati: si pensi anche solo alla dispersione di materiali ferrosi e di piombo derivanti dal naviglio militare da decenni ormeggiato in stato di abbandono nelle banchine fronte Marola o dalla presenza della discarica di Campo in Ferro.

La mole dei dragaggi previsti dal programma è davvero imponente e sarebbe auspicabile che l'intero procedimento, ancorché rientri nella piena autonomia e nelle specifiche normative vigenti in ambito militare, venga assoggettato a VAS (valutazione ambientale strategica) ed a VIA (valutazione di impatto ambientale), che non si espletino nelle segrete stanze, ma che vedano le istituzioni democratiche locali partecipi e garanti della difesa e del diritto alla salute dei cittadini.

Basi Blu: che tipo di ricadute per il nostro territorio?

Il programma Basi Blu, esaurito il periodo del cantiere che impegnerà tecnici e maestranze per le opere a terra ed a mare, a lavori ultimati non porterà alcun beneficio per il nostro territorio.

Non vi saranno innanzitutto ricadute di tipo occupazionale. Il progetto è infatti finalizzato solo a garantire infrastrutture e servizi di natura logistica e portuale alle nuove unità militari, senza incrementi significativi del numero degli addetti (militari e civili). Dopo il progressivo depauperamento di personale e la quasi scomparsa del know-how che ha caratterizzato in particolare la storia delle officine dell'Arsenale spezzino degli ultimi 20-30 anni, con Basi Blu avremo a regime nuovi moli e banchine senza nuova occupazione qualificata.

Il programma Basi Blu non prevede interventi di riqualificazione delle aree interne all'Arsenale, né sotto il profilo ambientale e di bonifica delle innumerevoli criticità presenti, né sotto il profilo della riqualificazione delle officine arsenalizie che avrebbero dovuto essere ammodernate e rilanciate, con un piano industriale serio. Insomma nulla di nulla, se non nuovi moli e banchine, nuovi (e pericolosi) serbatoi di carburante sotto le case di Marola e tutto il resto rimane come prima.

Basi Blu: una pietra tombale per Marola

Abbiamo espresso sin da subito le nostre preoccupazioni per l'impatto che il programma Basi Blu avrà sul tessuto cittadino in generale, in particolare sul ponente. Pensiamo, per esempio, a quale impatto avrà un enorme cantiere per più di 10 anni davanti alle case, alla scuola ed alla stessa area verde sportiva di Marola. Ma pensiamo ancora di più al fatto che questi investimenti porranno la parola fine alla possibilità, per la città, di trarre la riacquisizione di spazi che potrebbero essere il frutto di una riorganizzazione logica e di un efficientamento della base navale. I nuovi moli e le nuove infrastrutture metteranno la parola fine alle speranze dei marolini di recuperare spazi ad usi urbani sulla linea di costa, occupati dalla Marina Militare da 150 anni.

I mega dragaggi ed il deposito dei fanghi inquinati nelle aree vicino a San Vito e poi a seguire i tombamenti dello specchio acqueo con il nuovo molo Varicella 3 e l'ampliamento del Varicella 1. La popolazione di Marola non può essere lasciata sola in questa vicenda che segnerà per sempre la fisionomia e soprattutto la vivibilità del borgo. Come LeAli a Spezia continueremo ad essere al loro fianco, come lo siamo stati in questi anni, avendo sostenuto le battaglie delle combattive Associazioni del paese per l'eliminazione dell'amianto dagli edifici militari fatiscenti e per la bonifica della famigerata area del Campo in Ferro.

Una questione pregiudiziale: quale strategia per il futuro dell'Arsenale e dell'intera base navale spezzina?

Come movimento civico, LeAli a Spezia è stato tra i primi a portare all'attenzione dell'opinione pubblica l'esistenza del programma Basi Blu ed abbiamo espresso sin da subito la nostra contrarietà all'operazione, in particolare per una questione di metodo: si tratta infatti di un

progetto calato dall'alto e totalmente sconosciuto alla popolazione ed anche alle istituzioni locali.

Per noi vi è poi una pregiudiziale di merito. Prima di procedere ad un piano di ammodernamento di moli e banchine di tale portata, per noi è necessario definire il "piano strategico" dell'Arsenale militare e dell'intera Base Navale spezzina.

Al riguardo abbiamo posto in passato e riponiamo oggi più che mai queste domande:

- La Marina militare intende investire o no sul "polo manutentivo" dell'Arsenale spezzino, demandando all'Arsenale di Taranto le funzioni di "hub logistico" della flotta nel Mediterraneo?
- Se sì, quali investimenti saranno effettuati sulle officine, sui bacini di carenaggio e sulle dotazioni tecnologiche del nostro Arsenale?
- In termini di risorse umane e manodopera specializzata la strategia produttiva ed industriale per la nostra Base Navale prevederà personale diretto oppure un sistema di appalti integrato che faccia leva sulla divisione navale di Fincantieri e sul sistema di imprese del Polo della Difesa spezzino?

Tutte domande che meritano risposte chiare e definitive, dal Ministro della Difesa, dai vertici della Marina e dagli organi di governo centrali.

Il futuro delle aree militari: la proposte di LeAli a Spezia

La grande questione delle aree militari spezzine non può essere ancora trascurata come lo è stata colpevolmente negli ultimi anni. Occorre inoltre un deciso cambio di strategia, passando da un livello di interlocuzione a livello locale (tra Comune e Comando MariNord) ad un livello centrale che veda tutte le parti istituzionali interagire.

È nostra convinzione che gli enti locali, a partire da Comune e Regione, devono assumere una iniziativa decisa in tal senso nei confronti di Governo, Parlamento, Stato Maggiore della Difesa e della Marina per individuare un percorso condiviso sul futuro della Base Navale spezzina e più in generale delle Aree Militari presenti sul nostro territorio .

Da questo punto di vista LeAli a Spezia ha avanzato da tempo una proposta di pianificazione condivisa dell'utilizzo delle aree militari spezzine, da attuarsi mediante la redazione di un Masterplan a cura di un gruppo di lavoro che veda coinvolti lo Stato Maggiore della Marina, il Comando Marina Nord, il Comune e la Regione in un percorso di audit delle parti sociali e delle associazioni territoriali e di scopo. Per parte nostra abbiamo lanciato delle proposte di riorganizzazione dei principali siti militari presenti sul nostro territorio che ribadiamo in sintesi:

1. ristrutturazione delle officine di manutenzione nell'ambito di una riorganizzazione strutturale dell'Arsenale, per il rilancio delle sue funzioni quale Polo unico delle manutenzioni navali della Marina Militare;
2. trasferimento all'interno del perimetro urbano dell'Arsenale dei principali poli militari oggi presenti nelle aree a levante (Mariperman, CSSN, ecc)
3. potenziamento degli spazi di laboratorio del Polo universitario spezzino all'interno della cinta arsenalizia ed utilizzo integrale dei locali e delle aree dell'ex Falcomatà per usi universitari
4. trasferimento al Comune delle seguenti aree e relativi immobili, per la realizzazione di progetti di trasformazione finanziati con fondi statali di scopo ed operazioni di project financing:
 - area ex Mardichi (nella parte non in uso alla nuova sede dell'Agenzia delle Entrate), per realizzare un polo per l'integrazione sociale in sinergia con la Cittadella della Pace
 - ex caserma Maricentro, per realizzare un polo multifunzionale per emergenze sanitarie e sociali (lato nord) e servizi di foresteria universitaria (lato sud)
 - ex caserma Gandolfo nella zona di Pagliari, da destinare alle funzioni di polo ricettivo e di servizi per il comparto dell'industria nautica
 - area ex Mariperman, da destinare a centri di R&S e laboratori tecnologici per il comparto dell'industria nautica e per ospitare spazi per il settore delle piccole manutenzioni dell'indotto.

Il nostro movimento intende inoltre mettere al centro del confronto sulle aree militari spezzine la "vertenza Marola", un quartiere della nostra città che più di altri convive a fatica con la presenza della Marina Militare davanti alle proprie case e che rischia di essere ulteriormente penalizzato dal programma Basi Blu. Noi confidiamo che ci siano ancora le condizioni per un ripensamento dell'intero programma, che avrebbe lo scopo principale di razionalizzare la logistica della base sulla parte levante della baia Duca degli Abruzzi, ma ribadiamo nel contempo la nostra ferma richiesta ai vertici della Marina Militare e del Governo.

Chiediamo che si proceda con stanziamenti di bilancio e progetti esecutivi alla bonifica integrale dei siti militari inquinati ubicati vicini al borgo di Marola (dagli edifici in eternit al Campo in Ferro); sia rapidamente rimosso il naviglio militare in disuso ormeggiato di fronte a Marola ; venga realizzata una nuova fascia urbana di rispetto, ad uso del quartiere, che colleghi il porticciolo di San Vito per tutta la linea di costa sino all'area verde di Marola e fino al confine con Cadimare.

Parta il confronto, si apra il dibattito in città.

LeAli a Spezia intende promuovere un pubblico confronto su questi temi di rilevanza strategica per la nostra città ed a tal scopo abbiamo in calendario una Tavola rotonda che si terrà sabato 27 maggio alle 9:30 presso Sun Space, Via Sapri 68, ed alla quale abbiamo invitato i parlamentari spezzini Maria Grazia Frijia, Raffaella Paita, Stefania Pucciarelli ed Andrea Orlando.

Marco Ursano

UFFICIO STAMPA LEALI A SPEZIA/LISTA SANSA